Campi liberi

L'OPINIONE/1

La tutela del lago d'Idro e le richieste della pianura

di **Lucia Coppola ***

Il 9 ottobre 2024 è stata presentata al presidente del Consiglio provinciale e quindi all'attenzione della Terza Commissione una petizione di cittadini con 525 firme allegate che metteva in evidenza la situazione del Lago d'Idro, bellissimo lago prealpino di origine glaciale, e chiedeva al Consiglio della Provincia Autonoma di Trento di arrestare le procedure amministrative di affidamento dell'appalto per la realizzazione di nuove opere idriche. Dopo 90 anni di gestione innaturale del lago, imposta dalla Regione Lombardia dal 1917 al 2007, la popolazione era riuscita ad ottenere il rispetto delle caratteristiche di questo lago e la sua salvaguardia, con un accordo prefettizio tale da consentire un'escursione verticale di soli 1,3 metri, contro gli oltre 4 metri che lo avevano devastato. In questo modo il lago si era rigenerato stimolando la conservazione e la crescita della fauna lacustre, della vegetazione riparia, della bellezza del paesaggio. Col Regio Decreto, il Lago d'Idro aveva infatti subito uno sbarramento per produrre acqua per irrigazione con una galleria sotterranea. Molte sono state le battaglie per riscattare questo lago.

Nel 1986, l'Autorità di Bacino del Po si rese finalmente conto dello spreco enorme di acqua, della diminuzione del plancton, del fatto che l'acqua si era molto raffreddata. Ora, da 18 anni, il lago ha un'escursione verticale adatta a tutelarlo, tanto che sono ricomparse la trota marmorata, la trota lacustre, i lucci, le ostriche che erano spariti a causa dell'abbassamento del lago, del suo impoverimento, dell'erosione delle rive, delle secche.

L'impoverimento del lago e il suo sfruttamento avevano determinato gravi difficoltà in ambito turistico e commerciale, mentre la sua rigenerazione ha portato investimenti e nuova vita. Ma lo scontro tra chi vuole sfruttare il lago modificandone assetto, funzioni, caratteristiche ambientali e i comitati di cittadini è aspro. Interessi molto diversi si contrappongono. Intanto ci si è affidati al Commissario nazionale per risolvere il problema di carenza idrica e sprechi, per valutare un progetto che va nella direzione di togliere 3,73 metri, mezzo metro sopra la quota di massimo invaso. Quello che è certo è che se ciò avvenisse il biotopo andrà in secca e perderà la classificazione di Sic, Sito di Interesse Comunitario, perché verrebbe utilizzato come serbatoio.

Si rileva che su 31 comuni nell'area del lago, 4 sono trentini, ma il Trentino non sembra volersi occupare delle sorti del Lago di Idro e questa è la percezione della popolazione. Il Consorzio Medio Chiese, 16 comuni bresciani più 4 mantovani, sono invece consapevoli dell'importanza del lago di Idro e si battono per un'attenzione alla sua storia e al suo benessere.

La Federazione, che mette insieme regioni e province, chiede coerenza istituzionale, perché i principi fondamentali di tutela ambientale e sociale siano rispettati, considerando il lago di Idro come ambiente sensibile.

Cosa può fare la Provincia di Trento? Questo è il grande tema. Non è possibile far defluire un' enorme quantità di acqua demandando alla protezione civile la risoluzione del problema. Altri sarebbero gli interventi necessari.

A monte del lago di Idro ci sono tre dighe costruite negli anni '50 e la cui vita prevista è di 100 anni. Siamo all'ottantesimo anno, perché non vengono riqualificate? Mentre si pensa ad una nuova diga sul fiume Chiese. Ora, con il lago ad una quota adeguata tutto si sta rigenerando e anche le specie di pesci in via di estinzione si sono rivitalizzate.

Allo stesso modo non deve essere compromessa la fauna volatile, i bellissimi uccelli lacustri, e pure gli insetti e gli anfibi.

Un ruolo importante rivestono le strutture recettive, ben 150, e il campeggio trentino, in funzione dal 1959, perché la peculiarità turistica del lago di Idro è del tutto evidente. Con le spiagge verticalizzate per carenza di acqua e il paesaggio deturpato viene pregiudicata un'importante valenza economica. Riguardo al tema della mobilità sostenibile va detto che il lago è pure una via di comunicazione. Battello e piste ciclabili sono collegate, ma con l'abbassamento del livello del lago il battello non potrebbe più navigare. Con forti dislivelli la percezione delle persone rispetto al lago cambierà e così la possibilità di viverlo a pieno.

Probabilmente sette campeggi in Lombardia e uno in Trentino potrebbero chiudere e ciò inciderà pesantemente sull'economia della zona. Il fiume Chiese e il lago sono un corpo unico dalla sorgente alla foce, non hanno confini politici e sono risorse indispensabili. Nella parte pianeggiante si è formato il lago di Idro, ben 10 mila anni fa, alimentato dal torrente Caffaro. Poi da lago si trasforma in fiume e arriva all'Oglio che raggiunge il Po. Sono luoghi di vita intrecciati, se il biotopo va in secca tutto viene distrutto. Ora il lago ha l'aspetto di un bellissimo fiordo, navigabile, adatto a tutti gli sport d'acqua, maggiormente attuali rispetto a quelli invernali a causa dei cambiamenti climatici.

Perché abbassare il livello del lago creando queste criticità? Le ragioni sono legate all'irrigazione della pianura, ad alimentare le centraline private, alla depurazione del Garda. In passato fiume e lago sono stati utilissimi fratelli, con i mulini, le calchere, la pesca in chiave di sopravvivenza. E questa è storia.

Per concludere, in che modo la Provincia di Trento intende prendersi cura di questo gioiello naturale, delle sue acque cristalline, della vegetazione rigogliosa, delle sue tradizioni? Questa è la domanda, nella speranza che vi sia una effettiva responsabilizzazione che non riguardi solo la parte trentina, perché la natura, il paesaggio, la tutela ambientale, l'attenzione ai laghi e ai fiumi non ha confini e le istituzioni devono farsene carico ascoltando la popolazioni, i comitati, la Federazione composita che attraversa più province con ben 28 associazioni, in vista di una doverosa tutela di questo incantevole specchio d'acqua e del suo ecosistema. E non è una questione territoriale o localistica, di coloro «che non vogliono dare l'acqua». Si devono e si possono trovare soluzioni alternative per la pianura, in una rinnovata cultura dei fiumi, dei loro bacini idrografici, degli affluenti e dei laghi che sono cosa viva, con una programmazione strategica delle acque.

*** Consigliera provinciale di Alleanza Verdi e Sinistra**